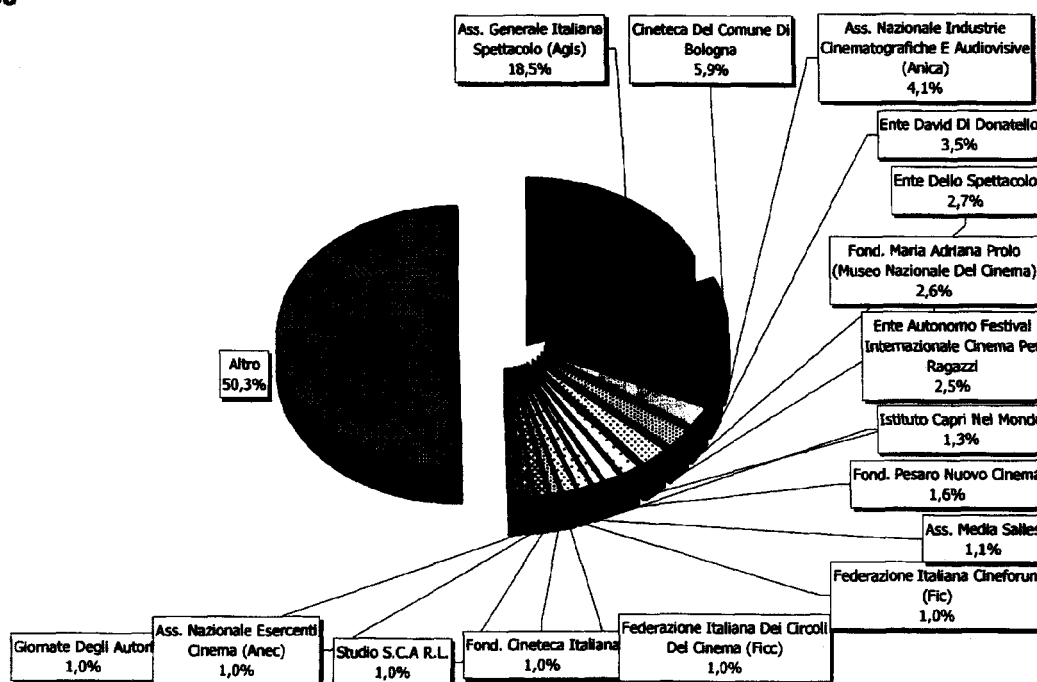


Infine si propone una elaborazione che esclude gli enti di rilevanza nazionale (Cinecittà Holding, La Biennale di Venezia e la Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia) nella quale si evidenzia che la maggior parte delle risorse è distribuita tra 16 enti, i primi due dei quali ottengono 1/3 dell'intero ammontare di risorse.

Grafico 15. Distribuzione delle risorse alla promozione cinematografica per ente, anno 2006



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale per il Cinema

Si rileva inoltre che nelle prime 6 posizioni si collocano 4 enti che sono legati al settore pubblico mentre le altre due rappresentano organizzazioni di settore.

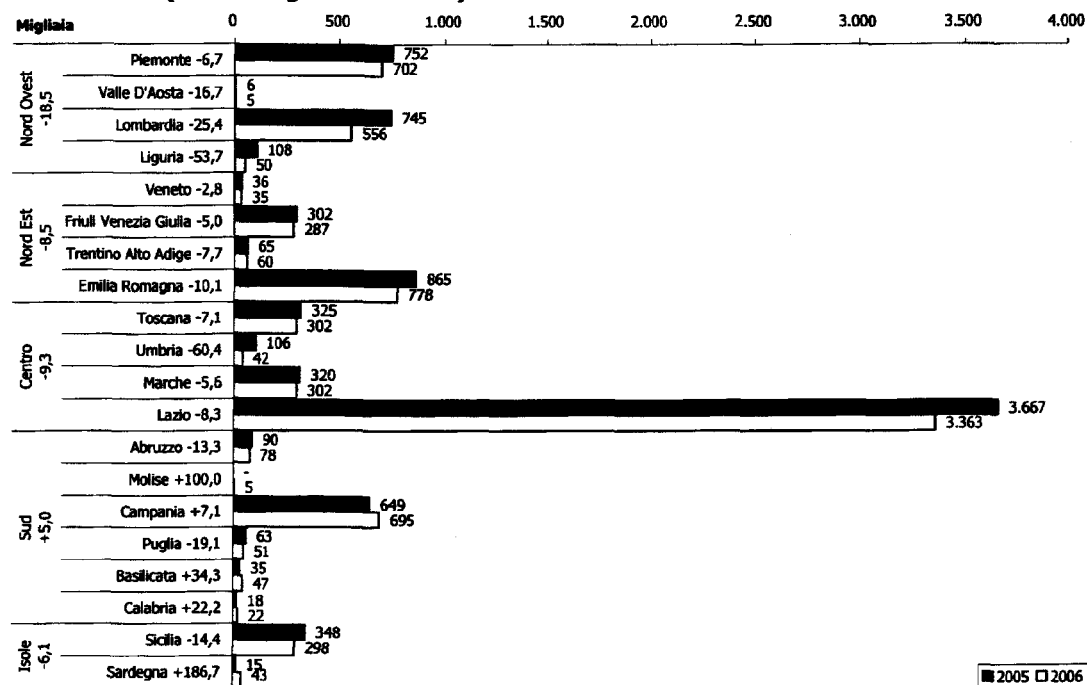
Le attività di promozione

Le attività di promozione sono le attività che si sviluppano nel territorio italiano con l'intento di promuovere la cultura cinematografica nel paese. Sono finanziate attività che vanno dall'organizzazione di festival, rassegne, premi cinematografici, attività di restauro e conservazione del patrimonio filmico, non che attività editoriali e di formazione del pubblico. Il complesso delle risorse destinate al comparto ammonta a 7.721 mila euro, quasi 800 mila euro in meno rispetto all'anno precedente ed ha sostenuto 163 progetti.

Il grafico seguente evidenzia la distribuzione regionale dei fondi in confronto con l'anno precedente. Tutte le aree del paese, ad eccezione del Sud, fanno registrare una diminuzione di risorse che oscilla tra i -18% del Nord Ovest e il -6% dell'Italia Insulare.

Nel dettaglio nel quadrante Nord ovest della penisola sono penalizzate le iniziative della Liguria, che perde il 53% rispetto all'anno precedente, della Lombardia, (-25%) della Valle d'Aosta (-16,7% l'equivalente di 1.000 euro) e del Piemonte (-6,7%).

Il nord Est fa registrare nel complesso un calo di risorse pari all'8,5% ed a farne le spese sono soprattutto l'Emilia Romagna, che perde il 10,1%, e il Friuli Venezia Giulia, nel quale si registra un -7,7%. Le altre regioni perdono relativamente meno risorse anche in considerazione del fatto che i valori assoluti sono di limitata entità.

Grafico 16. Distribuzione regionale delle assegnazioni alle attività promozionali, anni 2005 e 2006 (v.a. in migliaia e var.%)

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale per il Cinema

Nel Centro Italia la regione più penalizzata è l'Umbria che vede ridurre i contributi di poco più del 60% (circa 60.000 euro) mentre le altre regioni dell'area perdono l'8,3% il Lazio, il 7,1% la Toscana ed il 5,6% le Marche.

L'unica area del paese che registra un aumento è il Sud soprattutto per le iniziative finanziate in Campania (+7,1%). Mentre pur segnano valori positivi, in Basilicata e in Calabria si registra un timido aumento in valori assoluti (12 mila euro in Basilicata e solo 4 mila euro in più in Calabria). Nell'area solo l'Abruzzo fa registrare un segno negativo scendendo di 13 punti percentuali rispetto al 2005 mentre il Molise ottiene un finanziamento di 5.000 euro che non aveva nell'anno precedente.

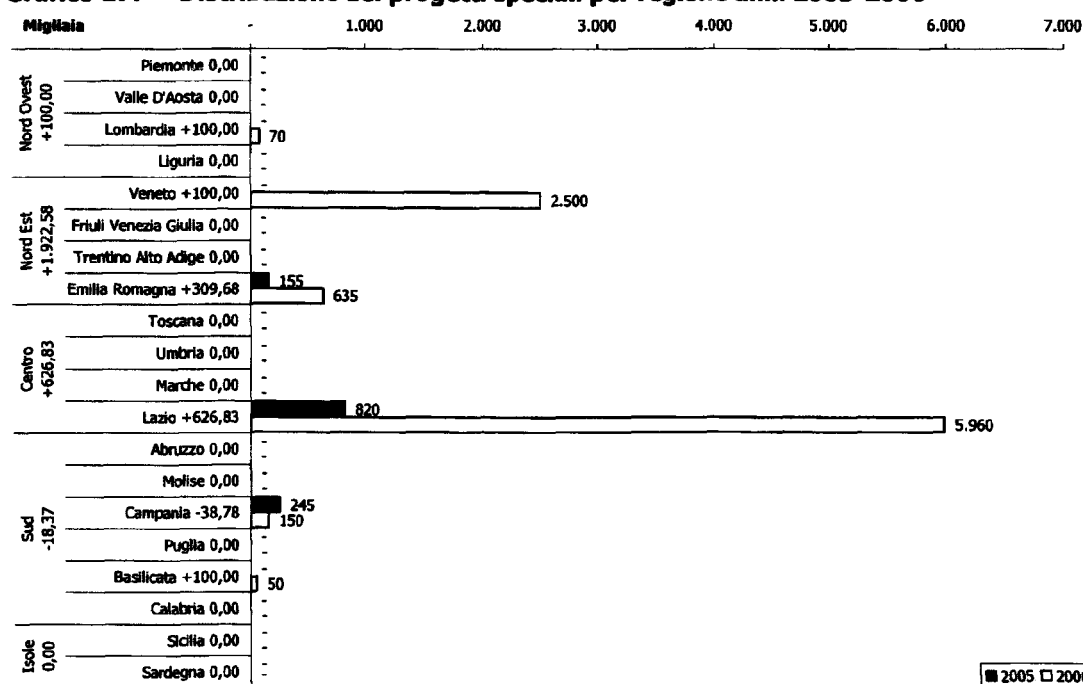
Infine le Isole maggiori fanno registrare una perdita di poco superiore al 6% dovuta principalmente alla diminuzione del 14,4% di risorse affluite in Sicilia. In Sardegna pur registrando un forte incremento di finanziamenti, più del doppio dell'anno precedente, si raccolgono appena 43 mila euro contro i 15 dell'anno precedente.

Le istituzioni che hanno ottenuto i maggiori contributi sono l'Ente dello Spettacolo con 470 mila euro e la Fondazione Prolo per il Museo Nazionale del Cinema di Torino (450 mila euro). Le istituzioni che hanno ottenuto i minori introiti sono l'associazione culturale Made in Italy (3.000 euro) e 9 associazioni che hanno ottenuto un contributo di 5.000 euro.

I progetti speciali

Come già evidenziato i progetti speciali sono aumentati rispetto all'anno precedente. Il grafico seguente mostra la forte concentrazione delle iniziative finanziate in 2 regioni: il Lazio e il Veneto. Ciò è dovuto al fatto che sono state finanziate alcune attività di Cinecittà holding per 1,7 milioni di euro, l'Agis per 3 milioni di euro oltre che le attività della Biennale di Venezia.

Tutte le altre iniziative hanno una portata decisamente più ridotta e di dimensioni confrontabili con la media delle iniziative finanziate negli anni precedenti.

Grafico 17. Distribuzione dei progetti speciali per regione anni 2005-2006

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale per il Cinema

I premi alle sale d'essai

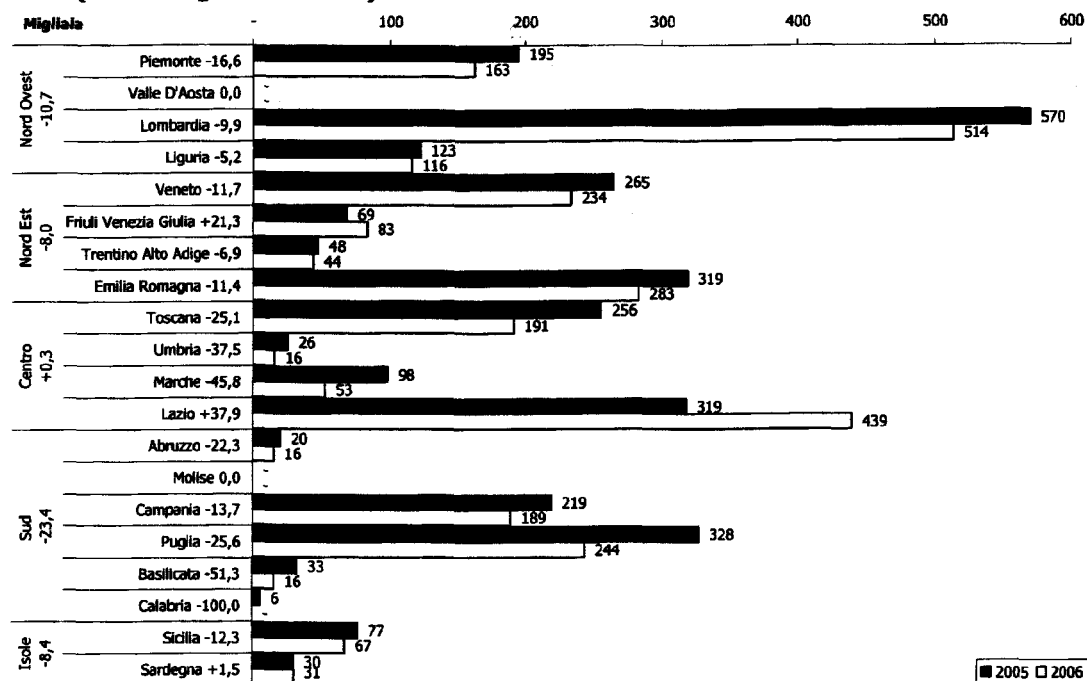
I cinema che offrono una programmazione più ricercata ottengono contributi in funzione del numero di film considerati d'essai proiettati nelle sale per un determinato numero di giornate. Rimandando all'apposita sezione all'inizio di questo capitolo che espone i criteri nello specifico, si annota un finanziamento complessivo di 2.7 milioni di euro per 689 sale. Rispetto all'anno precedente il calo di risorse è del 10% mentre il numero di sale che hanno ottenuto contributi è praticamente identico flettendosi solo dello 0,3%.

Sul piano territoriale l'area del paese che affronta la maggiore riduzione è il Sud che si attesta a valori più bassi rispetto all'anno precedente del 23,4%.

Ne fanno le spese principalmente la Calabria e la Basilicata: la prima vede azzerare i finanziamenti concessi nel 2005 mentre la seconda li vede più che dimezzare.

In Puglia le risorse sono inferiori di $\frac{1}{4}$ rispetto al 2005 mentre in Campania si registra un -13,7%. Nessun cinema d'essai è finanziato in Molise in ambedue gli anni.

Nella media nazionale è la riduzione che si registra nel Nord Ovest (-10,7%). Ne fanno le spese principalmente le sale con sede in Piemonte (-16,6%) in Lombardia (-9,9%) e in Liguria (-5,2%). Anche in questo caso si rileva che non vi sono cinema d'essai finanziati in Valle d'Aosta in nessuno dei due anni.

Grafico 18. Distribuzione regionale dei premi assegnati alle Sale d'Essai, anni 2005 e 2006 (v.a. in migliaia e var.%)

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale per il Cinema

Al di sotto della media nazionale si posizionano le Isole maggiori che perdono l'8,4% rispetto all'anno precedente con dinamiche differenti per la Sicilia che perde il 12,3% e la Sardegna che segna un timido + 1,5%.

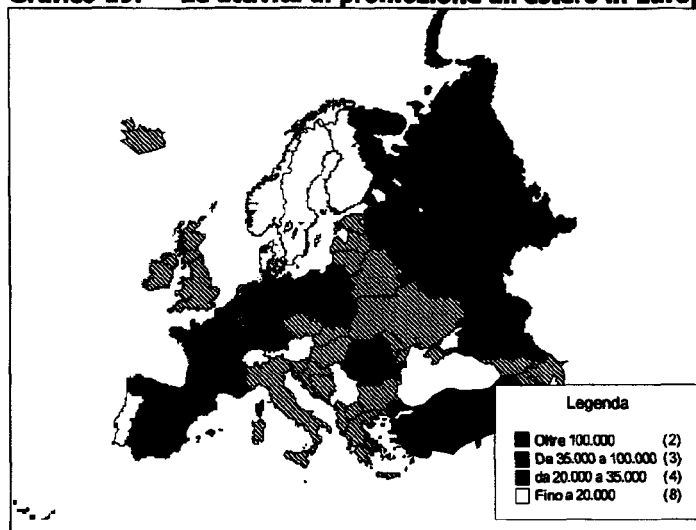
Nel Nord Est le regioni maggiormente penalizzate sono il Veneto e l'Emilia Romagna che perdono più dell'11% mentre il Trentino Alto Adige perde l'equivalente del 7% pari a circa 4 mila euro. In controtendenza il Friuli Venezia Giulia che guadagna poco più del 21% in più rispetto all'anno precedente.

Il Lazio è la regione che, insieme la Friuli, fa registrare un forte aumento delle risorse facendo registrare un + 37,9% mentre le altre regioni dell'area subiscono vistosi ridimensionamenti, nel dettaglio: Marche, -45,8; Umbria, -37,5; Toscana -25,1%. Nel complesso l'area appare stabile rispetto all'anno precedente ma è evidente che si è assistito ad una redistribuzione territoriale piuttosto sperequata.

Le attività all'estero

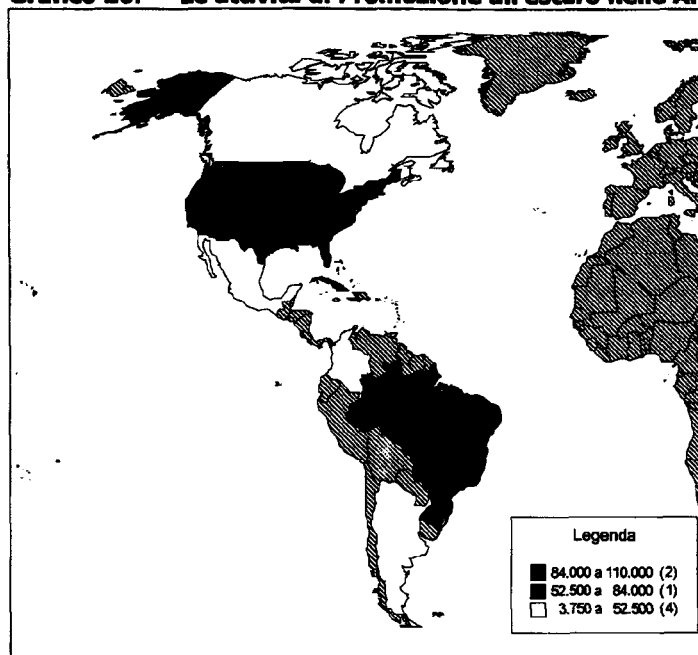
Il finanziamento delle attività promozionali all'estero ha l'obiettivo di promuovere il cinema italiano nel mondo.

I grafici che si riportano di seguito mostrano la localizzazione geografica degli interventi finanziati. Nel primo grafico, riferito all'Europa, si evidenzia come siano prevalenti gli interventi nell'Europa centrale, Francia e Germania, anche a causa delle importanti manifestazioni internazionali che qui si svolgono. Tuttavia importante è l'intervento nei principali paesi dell'Est così come nei Balcani e in Turchia

Grafico 19. Le attività di promozione all'estero in Europa

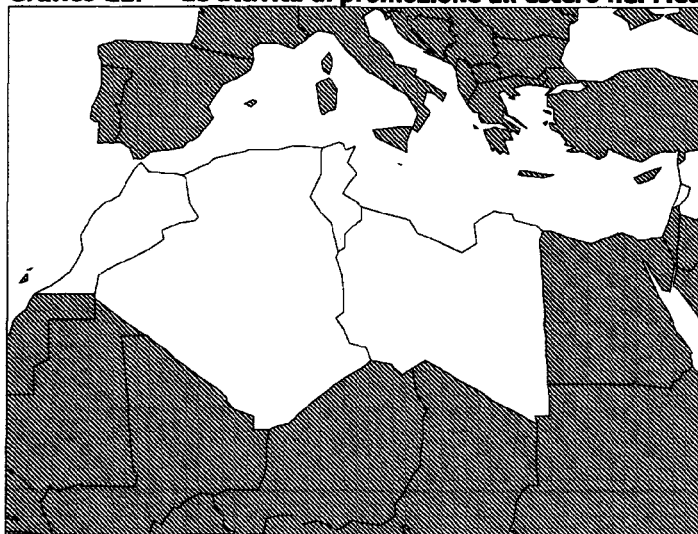
Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale per il Cinema

Gli interventi finanziati nel continente americano privilegiano gli Stati Uniti, Cuba ed il Brasile, mentre altri progetti di minore impatto economico sono finanziati in Messico, Colombia, Argentina e Canada.

Grafico 20. Le attività di Promozione all'estero nelle Americhe

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale per il Cinema

Infine nell'area del Mediterraneo sono stati finanziati progetti in differenti paesi: Marocco, Algeria, Tunisia Libia, Libano e Malta così come riassunto nel grafico seguente.

Grafico 21. Le attività di promozione all'estero nel Mediterraneo

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale per il Cinema

Enti di diffusione nazionale***Le associazioni di cultura cinematografica***

Le associazioni di categoria sono nove istituzioni che operano su tutto il territorio nazionale. La loro collocazione geografica pertanto ha poco senso.

Nel 2006 le risorse a disposizione sono diminuite complessivamente di 1/3 rispetto all'anno precedente e quasi tutte le associazioni di categoria hanno subito un taglio del medesimo importo. Come mostra la tabella seguente fanno eccezione l'Unione dei Circoli Cinematografici ARCI che perde il 25% a scapito dell'Unione Italiana Circoli del Cinema che vede restringere il proprio contributo del 42,3%.

Tabella 30. Contributi alle Associazioni di Cultura cinematografica, anni 2005-2006 (v.a. in Euro e variazioni %)

Regione	Prov.	Città	Istituzione	2005	2006	Var. %
Lazio	RM	Roma	Ass. Nazionale Circoli Cinematografici Italiani (ANCCI)	150.000	100.000,0	- 33,3
Lazio	RM	Roma	Centro Studi Cinematografici (CSC)	200.000	133.000,0	- 33,5
Lazio	RM	Roma	Cinecircoli Giovanili Socioculturali (CGS)	160.000	106.000,0	- 33,8
Lazio	RM	Roma	Federazione Italiana dei Cineclub (FEDIC)	105.000	70.000,0	- 33,3
Lazio	RM	Roma	Federazione Italiana dei Circoli del Cinema (FICC)	200.000	133.000,0	- 33,5
Lazio	RM	Roma	Unione Circoli Cinematografici ARCI (UCCA)	140.000	105.000,0	- 25,0
Lazio	RM	Roma	Unione Italiana Circoli del Cinema (UICC)	130.000	75.000,0	- 42,3
Lombardia	BG	Torre Boldone	Federazione Italiana Cineforum (FIC)	275.000	183.000,0	- 33,5
Veneto	VE	Venezia	Cineforum Italiano (CINIT)	140.000	95.000,0	- 32,1
Totale				1.500.000	1.000.000	- 33,3
Istituzioni finanziate				9	9	-

Fonte: Direzione Generale per il Cinema

Box 4. Normativa vigente per le attività di promozione cinematografica**D.Lgs 22 gennaio 2004 n.28**

Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche, a norma dell'articolo 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 37.

L'articolo 19, disciplina gli interventi a sostegno della promozione delle attività cinematografiche. I contributi sono concessi a Istituzioni senza scopo di lucro, siano esse associazioni culturali o Fondazioni, al fine di sostenere le iniziative stagionali e la co-distribuzione di film.

Possono inoltre accedere al contributo enti pubblici e privati senza scopo di lucro, Istituti universitari, comitati ed associazioni culturali e di categoria che organizzino iniziative e manifestazioni, anche non permanenti, sul territorio italiano ed all'estero, finalizzate alla diffusione della cultura cinematografica.

Sono previsti finanziamenti finalizzati alla conservazione e al restauro del patrimonio filmico nazionale ed internazionale in possesso di enti o soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro, a patto che ne garantiscano la fruizione collettiva dell'opera.

Le attività di promozione finanziano iniziative a sostegno della realizzazione di mostre d'arte.

cinematografici e di festival e rassegne di interesse nazionale ed internazionale, nonché la pubblicazione, diffusione, conservazione di opere e opere d'arte storica, artistica, scientifica e letteraria, nonché la promozione di iniziative culturali, artistiche, scientifiche e letterarie, nonché la promozione di iniziative culturali, artistiche, scientifiche e letterarie, nonché la promozione di iniziative culturali, artistiche, scientifiche e letterarie.

Inoltre sono concessi premi agli esecutori di arte d'essai e di comunità ecclesiali o religiose, sulla base delle attività di promozione di arte d'essai e di comunità ecclesiali o religiose.

La Biennale di Venezia

La Biennale di Venezia è storicamente la più antica degli enti di questa sezione. Nata nel 1893 su iniziativa del Comune di Venezia si è occupata dapprima di arte contemporanea, sviluppandosi nel tempo anche su altri settori.

Nel 1932 nasce la Mostra internazionale del Cinema e nel 1937 è inaugurata la sede del Palazzo del cinema del Lido nel quale tuttora si svolge l'annuale festival. Nel 1949 viene istituito il "Leone d'Oro". Nel 1973 viene approvato il nuovo statuto dell'ente che prevede una sistematica divisione organizzativa per settori.

Nel 1998 prende la denominazione di "Società di Cultura La Biennale di Venezia" assumendo personalità giuridica di tipo privato. Tale riforma oltre che permettere una più agevole gestione, dà la possibilità all'ente di reperire fonti di finanziamento dal mercato, attraverso la gestione di attività commerciali, senza per questo perdere la finalità prevalente di organismo senza scopo di lucro. Nel 2004 la Biennale viene trasformata in Fondazione di diritto privato allo scopo di ottenere una maggiore efficienza di gestione.

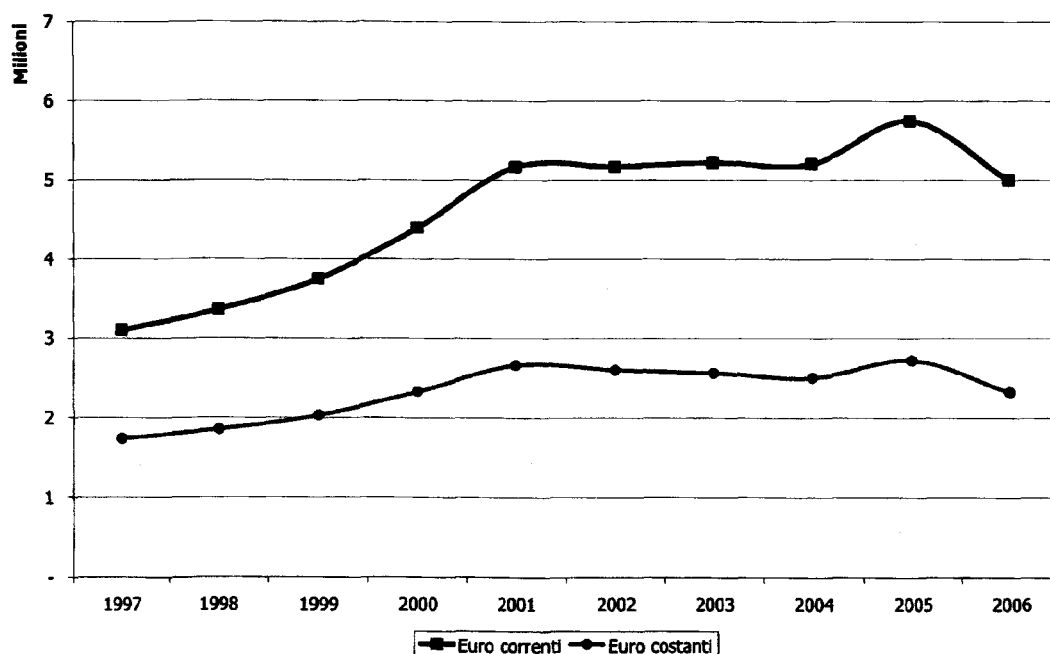
Il Festival del Cinema di Venezia, oltre ad essere una delle più importanti manifestazioni europee, è anche il primo festival che da qualche anno sperimenta una sezione interamente dedicata al cinema digitale.

Nel 2006 il volume di risorse assegnate alla Biennale ammonta a 5 milioni di euro di cui 2,5 milioni per il finanziamento di attività connesse al Festival a valere sui progetti speciali.

La cifra è inferiore a quella ottenuta nell'anno precedente e si attesta ad un valore mediamente più basso di quelli registrati nell'ultimo quinquennio.

Il grafico seguente mostra che l'importo degli stanziamenti nel tempo si è mostrato in lieve flessione tenendo conto del fenomeno inflazionistico.

Grafico 22. Andamento delle assegnazioni alla Fondazione La Biennale di Venezia, anni 1997-2006, euro correnti e costanti base 1985



Fonte: Elaborazione dati Direzione Generale per il Cinema, Istat

Cinecittà Holding

Cinecittà nasce nel 1937 da una idea dell'allora direttore generale per la cinematografia Luigi Freddi. Il progetto per la realizzazione del complesso di 600.000 mq fu affidato all'architetto Gino Presutti e all'ingegnere Carlo Roncoroni.

Dal 1958 nasce l'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema che viene trasformato in società per azioni nel 1993 ed assume la denominazione di Ente Cinema S.p.A.

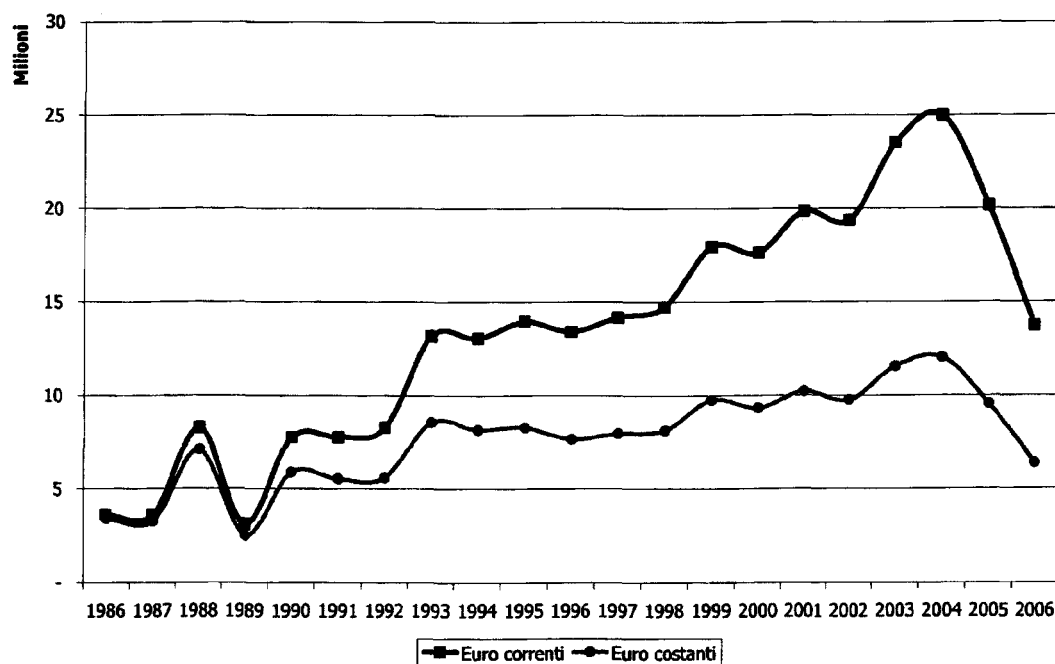
Il 30 marzo 1998, nell'ambito dell'attuazione del piano di riorganizzazione e sviluppo varato dal Ministero del Tesoro, assume il nome di Cinecittà Holding S.p.A.

La Holding costituita nel 1999 è di proprietà del Ministero dell'Economia e delle Finanze e i diritti dell'azionista sono esercitati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali⁴.

Cinecittà Holding S.p.A. detiene la totalità delle azioni dell'Istituto Luce S.p.A., di Cinecittà Cinema S.p.A., Cinecittà Diritti S.r.L. ed è azionista di Cinecittà Studios S.p.A., inoltre con Fiera di Milano, è comproprietaria di Audiovisual Industry Promotion. Da ultimo la costellazione delle società controllate dal gruppo si è arricchita di Mediaport S.p.A.

La struttura dispone oggi di 22 teatri di posa di varie dimensioni e di mezzi tecnici all'avanguardia. La realizzazione di un film avviene completamente all'interno degli studi e seguendo tutte le fasi produttive dalle riprese all'editing.

Grafico 23. Andamento delle assegnazioni a Cinecittà Holding S.p.A., anni 1986-2006, euro correnti e costanti base 1985 (grafico provvisorio)



Fonte: Elaborazione dati Direzione Generale per il Cinema, Istat

Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia

La Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, Scuola Nazionale di Cinema, è, insieme alla scuola di San Pietroburgo, la prima scuola al mondo dedicata alla formazione artistica nel settore cinematografico. Istituita nel 1935 è giunta al suo 71° compleanno.

Le attività del Centro si sono nel tempo arricchite: nel 1937 viene pubblicata la rivista Bianco & Nero, mentre nella 1949 viene istituita la Cineteca Nazionale, con il compito di raccogliere, preservare e diffondere il proprio patrimonio. Grazie al deposito obbligatorio dei film di

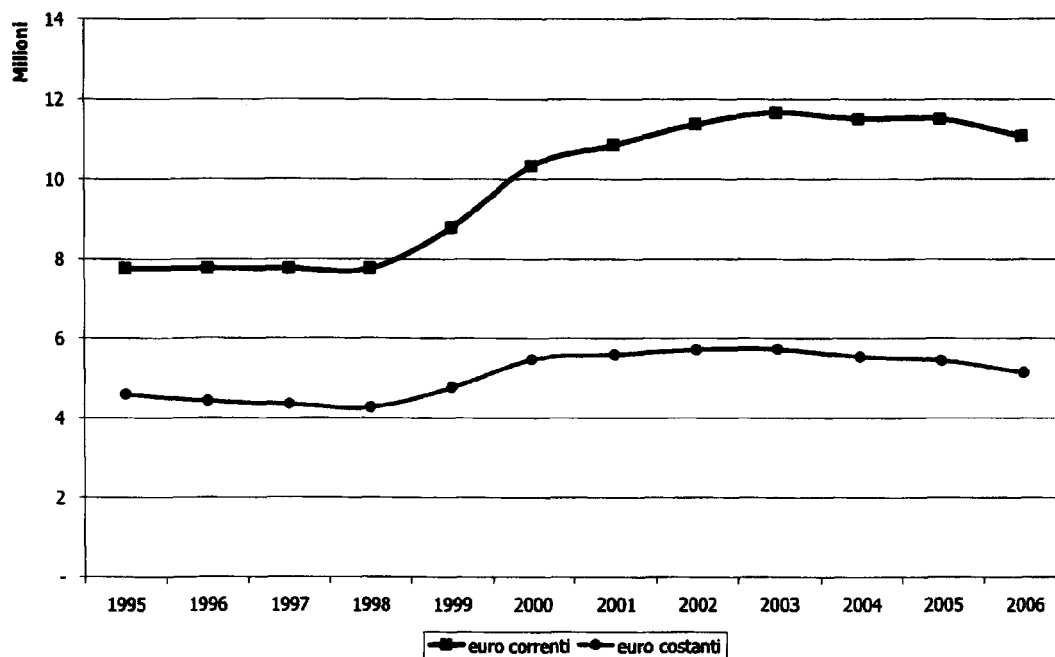
⁴ Cfr. l'articolo 12 della Legge numero 237 del 1999

lungometraggio e cortometraggio di produzione e co-produzione italiana la collezione si accresce costantemente.

Nel 1965 il centro si dota di una biblioteca specializzata intitolata a "Luigi Chiarini" che grazie al deposito di legge delle sceneggiature di produzione italiana da parte del Dipartimento dello Spettacolo presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è oggi la più importante biblioteca specializzata nel paese.

La trasformazione in Fondazione di diritto privato avviene nel 1997. Nel 2001, con il supporto della Regione Piemonte, istituisce un dipartimento distaccato a Chieri, in provincia di Torino, specializzato nella produzione nelle arti e mestieri dell'animazione cinematografica. Nel 2003 la Cineteca nazionale si è dotata, grazie al contributo del Gruppo Cremonini, di una sala nel centro della città di Roma, la sala Trevi, che ha come obiettivo la diffusione del patrimonio della Cineteca Nazionale. Non da ultimo la fondazione svolge attività di produzione di esercitazioni per i propri allievi.

Grafico 24. Andamento delle assegnazioni alla Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, anni 1997-2006, euro correnti e costanti base 1985



Fonte: Elaborazione dati Direzione Generale per il Cinema, Istat

Anche nel caso del Centro Sperimentale di Cinematografia si rileva una lieve flessione del contributo pubblico statale che scende al valore di 11 milioni di euro.

Il finanziamento dell'attività istituzionale della Fondazione appare anch'esso in declino sia in termini monetari che reali.

Box 5. Normativa vigente per gli Enti di rilevanza nazionale

D.Lgs 22 gennaio 2004 n.28

Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche, a norma dell'articolo 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 37.

L'articolo 18 individua le caratteristiche delle associazioni e dei circoli di cultura cinematografica. I circoli cinematografici sono istituzioni senza scopo di lucro che organizzano proiezioni, dibattiti, conferenze, corsi e pubblicazioni. Le associazioni nazionali di cultura cinematografica devono avere attività diffusa in almeno 5 regioni italiane e con una attività di almeno 3 anni. Il loro riconoscimento è triennale e il contributo annuo è commisurato alla struttura organizzativa dell'istituto e all'attività svolta nell'anno precedente.

L'articolo 24 disciplina il deposito legale dei film di produzione nazionale dettando l'obbligo da parte del produttore di consegnare una copia del film prodotto alla Cineteca Nazionale, nello stesso articolo si

[illegible]

L'Osservatorio dello spettacolo

Obiettivi e strumenti: evoluzione normativa

L'Osservatorio dello Spettacolo nasce nel 1985, grazie alla legge n. 163, con l'obiettivo di fornire al legislatore uno strumento di monitoraggio per il settore dello spettacolo dal vivo nel nostro paese.

Tale compito è stato svolto, in passato, in modo episodico e con metodologie non armonizzate nel tempo. Tuttavia a partire dal 1995, l'Osservatorio è divenuto un centro di studi ed analisi che, oltre a fornire la presente Relazione al Parlamento, ha elaborato studi e ricerche in ambito dello spettacolo disponibili presso il centro di documentazione.

Nel 1994 con l'abolizione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e l'istituzione, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, del Dipartimento dello Spettacolo (D.P.C.M. del 17 marzo 1994 "Istituzione del Dipartimento dello Spettacolo") le competenze dell'Osservatorio sono state attribuite all'Ufficio V "Studi, statistica e Osservatorio dello Spettacolo". Pertanto, alle funzioni di studio e di ricerca, si aggiungeva quella di ufficio statistico.

La legge 30 maggio 1995 n. 203 "Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport" specificava, all'art. 2, comma 1, f, che la raccolta e l'elaborazione dei dati sarebbe avvenuta "anche attraverso sistemi informativi computerizzati", ed estendeva i compiti dell'Osservatorio alla "cura dei rapporti con gli organismi comunitari ed internazionali operanti nel settore delle statistiche dello spettacolo".

Di fatto, tuttavia, l'Osservatorio dello Spettacolo, organismo assolutamente nuovo e all'avanguardia rispetto ai tempi in cui fu pensato dal legislatore, ha svolto numerosi studi e ricerche al di fuori di un piano sistematico e di un'adeguata base statistica e documentale, affidandosi quasi esclusivamente a commesse esterne a centri di ricerca o a singoli esperti.

Nel 2001, in applicazione del Regolamento attuativo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, D.P.R. 368/98, l'Osservatorio è stato compreso nell'ambito del Servizio VIII all'interno del Segretariato Generale "Ufficio studi e Osservatorio dello Spettacolo".

Perdeva così la funzione di ufficio statistico ma riacquistava a pieno titolo le funzioni originariamente attribuitegli dalla legge: un vero e proprio ufficio studi, strumento di sostegno alle decisioni politiche e amministrative, e organo di servizio e trasparenza verso l'esterno.

Nel 2004 con il D.Lgs. dell'8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali" e il D.M. del 24 settembre 2004 "Articolazione della struttura centrale e periferica dei Dipartimenti e delle Direzioni Generali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", l'Osservatorio dello Spettacolo è stato inserito nel Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport – Servizio II.

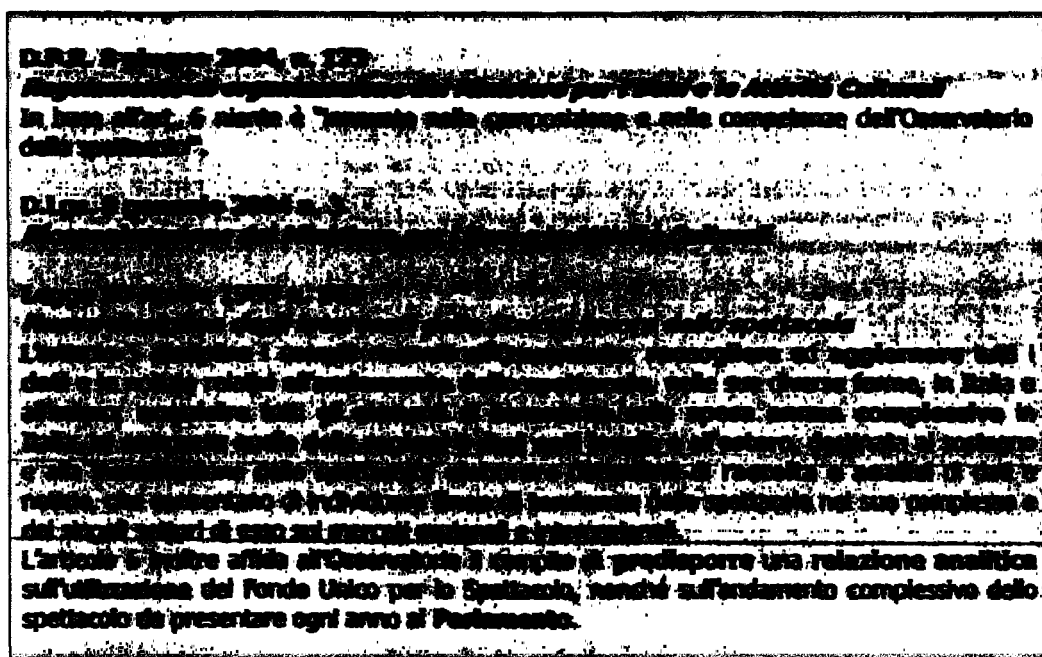
Nel 2006, in base al D.L. 3 ottobre 2006 n. 262¹, è stata riformata l'organizzazione dipartimentale del Ministero e ripristinato il Segretariato Generale, pertanto l'Osservatorio dello Spettacolo è tornato, come nel 2001, ad essere Ufficio del Segretario, all'interno dell'Area 3 Spettacolo - Servizio II (Diritto d'Autore e Osservatorio dello Spettacolo).

Box 1. Normativa vigente per l'Osservatorio dello Spettacolo

D.M. 24 settembre 2004

Articolazione della struttura centrale e periferica dei Dipartimenti e delle Direzioni Generali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

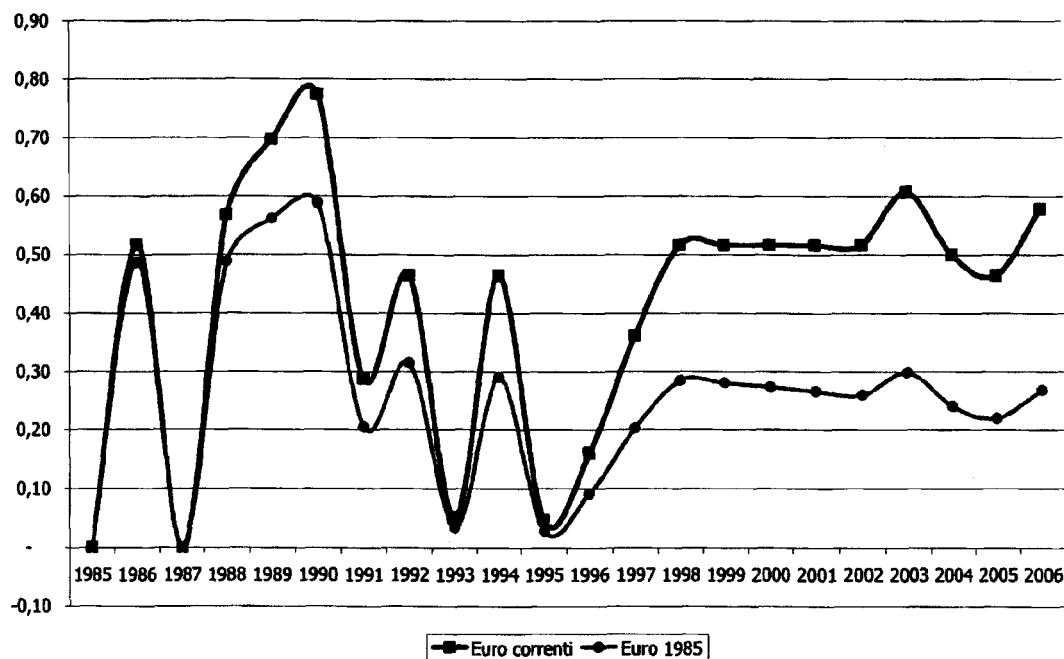
¹ Il decreto legge 262/2006, intitolato "Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria", all'art. 15, comma 1, prevede che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali si articoli in quattordici uffici dirigenziali generali centrali ed in diciassette uffici dirigenziali generali periferici, coordinati da un Segretario Generale.



Il sostegno statale

Lo stanziamento del Fondo Unico per lo Spettacolo destinato all'Osservatorio nel 2006 si è attestato a 577.964 euro, il 24,4% in più rispetto l'anno precedente.

Grafico 1. Andamento dei finanziamenti all'Osservatorio dello Spettacolo, anni 1985-2006 (euro correnti e euro base 1985)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati ISTAT e MiBAC

Il volume di risorse a disposizione dal 1997 si è stabilizzato su valori simili fornendo così la necessaria costanza di risorse finanziarie che hanno in parte permesso di stabilizzare e modulare i fabbisogni di risorse umane con maggiore continuità. L'Osservatorio attualmente ha un organico stabile di 3 unità e per svolgere le attività di analisi e ricerca si rivolge a esperti esterni all'Amministrazione individuati con criteri di competenza e esperienza.

Le attività dell'Osservatorio dello Spettacolo

L'Osservatorio persegue l'obiettivo di fornire dati ed elementi di valutazione con particolare attenzione ai fabbisogni informativi dell'Amministrazione. Tuttavia si rivolge anche ad un più ampio pubblico, sia per mezzo del Centro di Documentazione, del quale ne cura l'organizzazione e l'implementazione documentale, sia assistendo i ricercatori che si rivolgono all'Ufficio per approfondire i propri studi.

La Relazione al Fondo Unico per lo Spettacolo

Come ogni anno, l'attività dell'Osservatorio è stata principalmente focalizzata sulla raccolta ed elaborazione dei dati riguardanti i settori dello Spettacolo dal Vivo e del settore Cinematografico. Nel 2006 si è avvalso di esperti, ognuno con una diversa comprovata specializzazione, che hanno curato l'annuale relazione al Parlamento.

La Relazione al Fondo Unico per lo Spettacolo si è nel tempo trasformata da una mera relazione amministrativa, che elencava e collazionava decreti e verbali delle commissioni, ad uno studio complesso nel quale, oltre a perseguire l'obiettivo della trasparenza amministrativa, si intende fornire uno strumento di valutazione delle politiche attuate dal Ministero.

A partire dal 1996 tale obiettivo è stato senz'altro raggiunto seppure con aggiustamenti successivi che di anno in anno hanno perfezionato le tecniche di rilevazione e di analisi. Oggi la quantità e la qualità delle informazioni contenute nella Relazione è di sicuro più attendibile.

La Relazione al Fondo Unico per lo Spettacolo è stata poi distribuita a chi ne ha fatto richiesta tramite i canali tradizionali o attraverso il sito internet e la posta elettronica.

Il Centro di documentazione

Presso l'Osservatorio è attivo un Centro di documentazione sullo spettacolo dal vivo e sul settore cinematografico nel quale, oltre a fornire un servizio al pubblico in generale, supporta le attività dell'Osservatorio stesso sia per i consulenti esterni che per i dipendenti del Ministero.

Nel dettaglio l'attività del Centro si sostanzia in:

- ricognizione delle fonti di informazione e acquisizione di dati inerenti lo spettacolo dal vivo e il settore cinematografico;
- raccolta di documentazione sullo spettacolo dal vivo e il settore cinematografico;
- tutoraggio a ricercatori e studenti delle diverse classi di laurea nonché supporto informativo per Enti e Istituzioni pubbliche e private;
- assistenza a richieste di docenti ed esperti su specifiche richieste di informazione;
- ricerca e analisi critica degli studi ed elaborati su specifici settori afferenti allo spettacolo dal vivo e al settore cinematografico;
- implementazione del fondo bibliotecario presente presso il centro di documentazione
- orientamento e supporto per gli utenti del centro.

Nel 2006 il Centro ha fornito, infatti, i suoi servizi a studenti, tesisti e ricercatori che hanno richiesto documentazione sulle tematiche attinenti allo spettacolo.

Il fondo bibliotecario presente, è annualmente implementato con l'obiettivo di migliorare i servizi forniti al pubblico e dotare la struttura degli strumenti analitici necessari all'approfondimento della letteratura scientifica specifica.

Il fondo oggi consta di 1.130 tra libri e documenti, conserva le copie di tutte le relazioni sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo dal 1985 ad oggi e di tutte le ricerche prodotte dall'Osservatorio negli anni.

Il data base dell'Osservatorio

Negli anni, l'Osservatorio ha implementato le basi dati sui finanziamenti allo spettacolo dal vivo e sul settore cinematografico al fine di organizzare le informazioni di contesto per la redazione della Relazione al Fondo Unico per lo Spettacolo. Questo ha permesso una più attenta valutazione delle dinamiche in atto nel settore e di conseguenza le elaborazioni presenti nella *Relazione* risultano maggiormente affidabili in quanto aggregate con meccanismi simili.

Inoltre l'Osservatorio ha a disposizione data base specifici, nel dettaglio:

- Data base di censimento dei complessi bandistici in Italia;
- Data base su "I luoghi dello Spettacolo".

I data base, costruiti appositamente negli anni precedenti, sono consultabili presso il centro di documentazione.

Attività di ricerca

Come è noto, il ruolo dell'Osservatorio, sebbene spesso identificato con quello di redigere la Relazione al Fondo Unico per lo Spettacolo, è quello di approfondire alcune tematiche specifiche avvalendosi di esperti e consulenti che abbiano esperienza nel settore.

Il ventaglio di argomenti di interesse è molto eterogeneo, essendo altresì eterogeneo lo stesso comparto dello Spettacolo, pertanto, con le risorse disponibili, nel 2006 sono state elaborate le seguenti ricerche:

- Le statistiche culturali nello spettacolo
- L'impatto economico dei festival musicali, di prosa e di danza
- Analisi dell'incidenza dell'attuale sistema tributario sugli operatori del settore dello spettacolo ed eventuali ipotesi di modifica
- I consumi culturali emergenti: domanda di spettacolo e composizione del pubblico
- La formazione specialistica nelle professioni dello spettacolo
- Il management dello spettacolo dal vivo: comparazione di casi di studio nazionali ed internazionali
- Il patrimonio nazionale sonoro e dell'audiovisivo: aspetti legislativi
- Il film cinematografico nell'ambito dell'audiovisivo contemporaneo: analisi della redditività complessiva
- Lo stato di attuazione del decreto legislativo 23 aprile 1998, n.134, recante Trasformazione in fondazione degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, a norma dell'art. 11, comma 1, lett b), della L. 15 marzo 1997, n. 59
- La produzione cinematografica e lo spettacolo dal vivo destinati all'infanzia: situazione, problemi e prospettive
- L'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo del MiBAC e l'Osservatorio Regionale dello Spettacolo dell'Emilia Romagna: progetto di studio sui modelli, le funzioni, le modalità di ricerca dei due osservatori e sulla loro applicabilità ai diversi livelli territoriali

Nel biennio 2005-2006, la strategia perseguita dall'ufficio è stata quella di prevedere un nucleo di ricercatori che individuasse metodologie di analisi armonizzate nel tempo e intraprendesse un percorso di potenziamento dei sistemi di monitoraggio dei flussi finanziari, sia in funzione della redazione della Relazione sull'Utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, sia per armonizzare gli studi e le ricerche che vengono assegnate ad esperti esterni.

L'Osservatorio, pertanto, si è attivato a livello istituzionale intessendo una rete di relazioni con gli istituti che sono in possesso di dati e elaborazioni sulle tematiche concernenti lo

spettacolo, in particolare con l'ufficio statistiche della Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) e con l'ufficio statistico dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS).

Parte del risultato di tali rapporti si è sostanziato in uno scambio di dati al fine di ottenere un quadro maggiormente completo delle dinamiche dello spettacolo in Italia.

A livello nazionale si stanno sviluppando, in diverse regioni d'Italia, osservatori culturali che si occupano anche di spettacolo. L'Osservatorio dello Spettacolo ha colto con interesse e attenzione tale dinamica, mostrando fattiva collaborazione con gli Osservatori presenti sul territorio italiano e prendendo parte al convegno promosso dalla Regione Emilia-Romagna "Gli Osservatori culturali: finalità istituzionali, struttura organizzativa, rilevanza politica", che si è tenuto a Bologna il 18 e 19 Ottobre.

Inoltre, in data 12 luglio 2006, l'Osservatorio ha stipulato una convenzione con la Fondazione Ater Formazione per avviare una cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, gli organi direttivi dei due enti e realizzare uno studio² congiunto sulle metodologie di raccolta, valutazione e analisi dei dati concernenti il settore dello Spettacolo dal vivo.

Il ruolo degli Osservatori, nell'ultimo decennio, è cresciuto anche a livello internazionale, sia per il ruolo di supporto alle politiche cui sono dedicati sia per il monitoraggio periodico dei dati e delle informazioni che raccolgono. Proprio alla luce di ciò, i consulenti dell'Osservatorio, che nel 2006 si sono occupati della redazione della Relazione al FUS 2005, hanno partecipato ad un workshop, di due giorni, a Bilbao (Spagna) organizzato dall'ENCATC³ dal titolo "Analysis of methodologies used by cultural observatories and statistical centres. Guidelines for trainers and researchers".

² Lo studio poi elaborato, già menzionato nel paragrafo precedente, si intitola "L'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo del MiBAC e l'Osservatorio Regionale dello Spettacolo dell'Emilia Romagna: progetto di studio sui modelli, le funzioni, le modalità di ricerca dei due osservatori e sulla loro applicabilità ai diversi livelli territoriali".

³ L'ENCATC (European Network of Cultural Administration Training Centres) ha organizzato questo evento in partnership con l'Università di Deusto, e in collaborazione con l'Università di Barcellona, la Fondazione ATER Formazione, la Regione Emilia Romagna e la Fondazione Fitzcarraldo.